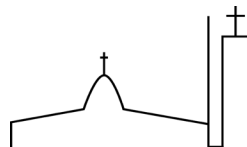


San Bonaventura

Cadoneghe



SECONDA DOMENICA DI PASQUA

11 aprile 2021

Collochiamo come al solito ciò che ci aiuta a pregare al centro della tavola, preparata con la sola tovaglia: la Bibbia aperta su Gv 20, 19-31, il cero, l'accendino, un fiore.

un genitore

Ci raccogliamo insieme nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo. Spirito del Risorto, vieni, accendi in noi la luce della fede e portaci il perdono dei peccati.

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Giovanni (20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

silenzio

un genitore

Signore, abbiamo bisogno del dono pasquale della pace!
Ti preghiamo con le tue parole:

tutti: Pace a voi!

ci si alterna a leggere le intenzioni

Agli anziani e ai malati:

pace a voi!

Ai poveri e agli abbandonati:

pace a voi!

Ai popoli in guerra: **pace a voi!**
Ai duri di cuore: **pace a voi!**
Alle famiglie di tutta la comunità: **pace a voi!**
Ai defunti: **pace a voi!**

possiamo aggiungere le nostre intenzioni di famiglia...

al termine un genitore conclude

Signore, che ci doni la pace, sostienici con la tua Parola!

un familiare legge

Dal Vangelo di Giovanni (20, 24-31)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

silenzio

un familiare legge

Dall'omelia di papa Francesco dell'8 aprile 2018

Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «*Didimo*», cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi. Come possiamo vederlo?

Come i discepoli: attraverso le sue piaghe. Guardando lì, essi hanno compreso che non li amava per scherzo e che li perdonava, nonostante tra loro ci fosse chi l'aveva rinnegato e chi l'aveva abbandonato. Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Cari fratelli e sorelle, possiamo ritenerci e dirci cristiani, e parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore. Solo così andiamo al cuore della fede e, come i discepoli, troviamo una pace e una gioia più forti di ogni dubbio.

Tommaso, dopo aver visto le piaghe del Signore, esclamò: «*Mio Signore e mio Dio!*». Vorrei attirare l'attenzione su quell'aggettivo che Tommaso ripete: *mio*.

È un aggettivo possessivo e, se ci riflettiamo, potrebbe sembrare fuori luogo riferirlo a Dio: come può Dio essere mio? Come posso fare mio l'Onnipotente?

In realtà, dicendo mio non profaniamo Dio, ma onoriamo la sua misericordia, perché è Lui che ha voluto "farsi nostro". E come in una storia di amore, gli diciamo: "*Ti sei fatto uomo per me, sei morto e risorto per me e allora non sei solo Dio; sei il mio Dio, sei la mia vita. In te ho trovato l'amore che cercavo e molto di più, come non avrei mai immaginato*".

Entrando oggi, attraverso le piaghe, nel mistero di Dio, capiamo che la misericordia non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito del suo stesso cuore. E allora, come Tommaso, non viviamo più da discepoli incerti, devoti ma titubanti; diventiamo anche noi veri innamorati del Signore! Non dobbiamo avere paura di questa parola: innamorati del Signore.

silenzio

un genitore

Gesù, tu torni all'Ottavo Giorno, quello dopo il sabato, la Domenica, oggi!
Ti lodiamo per questo giorno che tu hai fatto!

i familiari si alternano, una riga ciascuno

Lodate il Signore: egli è buono, eterno è il suo amore per noi!

Fedeli del Signore, cantate: eterno è il suo amore per noi.

Sono sfuggito alla morte: ora vivrò e racconterò quel che il Signore ha fatto.

Questo è il giorno, che il Signore ha fatto: facciamo festa e cantiamo di gioia!

consegna della beatitudine della fede

un genitore

Abbiamo il dono di essere una famiglia cristiana! Confermiamoci nella fede della Chiesa!

i familiari si alternano nel proporre la prima parte

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

Beato te, che non hai visto e hai creduto!

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto.

Beato te, che non hai visto e hai creduto!

Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Beato te, che non hai visto e hai creduto!

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Beato te, che non hai visto e hai creduto!

Tutto è "stato scritto perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

Beati noi, che non abbiamo visto e abbiamo creduto!

un genitore

Benedetto, Giorno Ottavo, noi ti custodiamo:

e tu custodisci tutti noi!

Benedetto, Giorno della Pasqua settimanale, fa' salire dal profondo del cuore le parole della fede:

"Mio Signore e mio Dio!"

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

si prepara la tavola insieme, mettendo al centro il cero acceso